

Miscellanea francescana
90. (1990)

testo sociologico, e la penitenza vissuta come opera esclusiva di Dio da due celebri e sante protagoniste terziarie, Margherita da Cortona e Angela da Foligno, sono state illustrate rispettivamente da Lino Temperini (*Il penitente francescano nella società e nella chiesa dei secoli XIII-XIV*, pp. 325-79) e da Alfonso Pompei (*Concetto e pratica della penitenza in Margherita da Cortona e Angela da Foligno*, pp. 381-423).

Quindici validi interventi che hanno aperto nuove piste con lo scambio vicendevole di idee e di scoperte hanno scandito i lavori di questo convegno così interessante.

Il prof. Mailloux, nel *Discorso conclusivo* (pp. 425-32) li ha suddivisi in quattro blocchi: 1) Prima della *Supra montem*; 2) Rilettura di un testo già conosciuto; 3) L'evoluzione dei gruppi di penitenti dopo la bolla; 4) Un altro sguardo alla realtà.

Lo studioso è aiutato nella lettura degli *Atti dai Sommari degli interventi* (pp. 9-17) e da un *Indice delle persone e dei luoghi* (pp. 433-444). Possiamo concludere facendo nostra l'osservazione del Mailloux: « dobbiamo essere convinti che la ricerca sui penitenti non è importante soltanto per la conoscenza del passato, ma anche per una migliore azione nel presente e nel futuro, soprattutto sulle questioni attuali sia del posto dei laici nella Chiesa e nel mondo, sia nella distinzione tra laici, chierici e religiosi » (p. 431).

ISIDORO LIBERALE GATTI, OFMConv

Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna. I - Romagna.
Direzione di Giuseppe Plessi (Fonti e Studi Francescani, II), Centro Studi Antoniani, Padova 1989. In 4° piccolo, pp. XXIV-498.

Siamo già al secondo volume della collana diretta da Luciano Bertazzo, *Fonti e Studi francescani*, a cura dei Frati Minori Conventuali di Padova, finito di stampare nel novembre 1989. Il I volume, a cura di Gustavo Parisciani, *Regesta Ordinis Fratrum Minorum Conventualium (1488-1494)*, pp. CVII-568, era uscito nel giugno del medesimo anno. La felice iniziativa della detta collana, che ha dato il via ad una serie di pubblicazioni di documentazione o di indicazioni sistematiche di fonti archivistiche che aprono o spianano la strada delle ricerche e della fruizione della documentazione agli storici francescani, non può essere che la benvenuta.

La *Guida* di cui ci stiamo occupando contiene i risultati della ricerca della documentazione francescana esistente in *Romagna*, ma altri tre volumi sono programmati e riguarderanno l'Emilia occidentale ex farnese (Parma e Piacenza), l'Emilia centro-orientale ex estense (Ferrara, Modena e Reggio) e, infine, il Bolognese. A questo proposito ricordiamo subito che la nostra *Guida* era stata preceduta da un'altra pubblicazione edita a Reggio Emilia nel 1984, dal titolo: *Emilia francescana* (196 pp.), quale « anticipazione sperimentale » di ricerche eseguite negli archivi di Modena e Reggio.

Introdotta da un sintetico saggio storico sui Francescani in Emilia-Romagna dal sec. XIII al sec. XIX (soppressione delle corporazioni religiose, 1866) a cura del p. Gino Maria Zanotti, Bibliotecario al Sacro Con-

vento di Assisi (pp. XVII-XXIV), la *Guida alla documentazione francescana* si propone due scopi, come ci spiega Giuseppe Plessi nella *Presentazione* dell'opera (pp. VII-XVI).

Il primo fine è quello di accertare, attraverso l'indagine negli archivi, la consistenza complessiva e particolare della documentazione francescana esistente nella regione presa in considerazione. Il secondo fine « sta nell'identificazione ubicativa di ciascun pezzo, intendendo con tale termine indifferentemente un registro, un volume, una busta, una cartella, un mazzo, una filza o anche un singolo documento, se conservato a se stante » (p. X). A nessuno sfugge quanto questa indagine renda un pregevole servizio alle esigenze dei ricercatori che agevolmente troveranno reperibile ogni « pezzo » documentario individuato ovunque sia stato conservato in Emilia-Romagna, soprattutto quando saranno editi tutti e quattro i volumi programmati.

Veniamo ora a considerare più direttamente la strutturazione del volume. Esso presenta la documentazione archivistica reperita in Romagna articolata per località in sequenza alfabetica (Bagnacavallo, Bertinoro, Brisighella...), ma le località sono raggruppate ogni volta secondo le precedenze cronologiche delle Famiglie francescane che hanno prodotto gli archivi. Per cui si inizia con le località dove è stata presente la famiglia più antica del primo Ordine francescano, quella dei Frati Minori Conventuali, che abbraccia gli archivi di 25 località romagnole e ai quali si riferiscono 809 pezzi (pp. 5-93).

Seguono gli *Osservanti* con 14 archivi e 178 pezzi (pp. 95-123), i *Riformati* con 7 archivi e 276 pezzi (pp. 125-165), e infine i *Cappuccini* con 28 archivi e 272 pezzi (pp. 165-212).

Il reperimento dei documenti si estende anche al secondo ramo dell'Ordine francescano, quello femminile delle *Clarisse* propriamente dette (13 monasteri, 595 pezzi, pp. 213-71) e quello delle *Cappuccine* (7 monasteri, 156 pezzi, pp. 273-95), per continuare con i *Terziari Regolari* (archivi di 4 località, pp. 297-323), le *Terziarie Regolari* (6 monasteri, pp. 325-333), i *Terziari secolari* (4 archivi) e 1 solo archivio per le *Terziarie secolari*.

Molto interessante è anche il successivo elenco che riguarda le *Associazioni devozionali* legate alle chiese e conventi francescani. Sono riportati i pezzi degli archivi delle Arciconfraternite, Confraternite, Congregazioni, Compagnie, Pie Unioni e Società erette presso le varie Famiglie francescane, ma non solo in queste. Sono segnalate infatti anche altre chiese o parrocchie diocesane dove esistevano tali Confraternite assistite dai frati, come ad esempio il caso della Compagnia del Santissimo Sacramento eretta nella parrocchia di S. Maria in Trivio a Rimini, ma sotto la cura spirituale dei Frati Minori Conventuali del tempio Malatestiano di S. Francesco (p. 375). Gli archivi di dette Associazioni abbracciano ben 78 chiese con altrettante Confraternite, sebbene ci sia da rammaricarsi per l'esiguità della pertinente documentazione reperita: solo 326 pezzi (pp. 335-82). Ciò dimostra almeno due realtà: quanto il messaggio francescano era penetrato e diffuso tra le popolazioni, con le devozioni tradizionali alla S. Croce, alla persona di Gesù, al suo Sacro Cuore, alla SS.ma Eucarestia, alla Madonna (Immacolata, Addolorata, Rosario...), ai Santi francescani (tra i quali primeggiano naturalmente

Francesco e Antonio), a S. Giuseppe, alle Anime del purgatorio; e dimostra pure quali e quante, purtroppo, siano state le dispersioni subite da parte di questi archivi.

Infine, un'Appendice (pp. 383-88) raggruppa i documenti (17 pezzi) reperiti negli Archivi di Stato di Ravenna e Rimini e in quello della provincia minoritica di Bologna, ma che riguardano conventi francescani fuori della regione romagnola (Brescia, Mantova, Milano, Venezia...). Nell'Appendice, per quanto riguarda i Frati Minori Conventuali, rileviamo che nella Sezione dell'Archivio di Stato in Rimini sono conservati due pezzi, con documenti dal 1735 al 1810, del convento di S. Francesco di Montefiorino (p. 385).

Sei *Indici*, oltre quello generale, completano l'opera e aiutano notevolmente il ricercatore quasi portandolo per mano a soddisfare le sue esigenze di individuazione dei conventi e delle associazioni devozionali (Indice I), delle località con sedi francescane (II), della cronologia (III), delle categorie dei documenti (IV), degli Istituti nei quali sono conservati (V), dell'onomastica e della toponomastica (VI).

Quanto abbiamo detto è significativo della ricchezza di questa *Guida alla documentazione francescana*, anche se essa, ma non certo per negligenza dei compilatori, ha i suoi inevitabili limiti. Le ricerche, anche se molto estese (13 mila schede finora prodotte) certamente non hanno esaurito il reperimento di tutti i documenti francescani dell'Emilia-Romagna. Esistono archivi ancora disordinati o inaccessibili o privati che sono rimasti ermeticamente inaccessibili alle indagini.

Un secondo limite, intrinseco ad ogni nuda elencazione documentaria, si può individuare nel fatto che il documento materiale tocca soltanto l'aspetto esterno e più visibile di un Ordine religioso (del Francescanesimo nel nostro caso), o di una associazione devozionale. Toccherà poi allo storico riflettere sul documento ed approfondire l'aspetto più autentico e spirituale che il pezzo archivistico indica soltanto. Per lo storico francescano che, appunto, vuole impegnarsi in questo campo con desiderio di completezza, la *Guida* rimane un sussidio insostituibile.

ISIDORO LIBERALE GATTI, OFMConv

Clément SCHMITT, OFM, *La posizione del Cardinale Leonardo da Giffoni OFM nel conflitto del Grande Scisma d'Occidente*. Banca Generoso Andria SpA, Giffoni Valle Piana 1989. In-8°, pp. XLIV-191.

Pensiamo che a nessuno dei ricercatori e degli studiosi di storia e di documentazione medievale francescana siano ignote le opere del p. Schmitt, OFM, di origine lorenese e cittadino lussemburghese, dal 1950 membro della Commissione storica nel Collegio San Bonaventura a Quarracchi (Firenze) e dal 1961 direttore della rivista *Archivum Franciscanum Historicum* (AFH). Il corposo elenco bibliografico del nostro autore (una cinquantina tra volumi, saggi, articoli, pubblicazioni di documenti inediti) pubblicato nelle pp. 186-88 del libro che stiamo presentando, si commenta da sé.

L'opera dello Schmitt sul cardinale francescano Leonardo De Rossi da Giffoni Valle Piana, paese a 24 km da Salerno, era apparsa una prima